



ALPINISMO

La montagna di Eugenio Dalla Fior

L'archivio della Sezione SAT di Riva del Garda custodisce un consistente fondo fotografico appartenuto a Eugenio Dalla Fior, un medico di Trento che opera per 35 anni a Cles e che, dopo la seconda guerra mondiale, si stabilisce a Riva, dove muore nel 1956. Tale fondo è costituito da poco meno di mille immagini relative alle sue escursioni in montagna nel periodo che va dal 1908 al 1914 e dal 1920 al 1930. Riguardano perlopiù il gruppo del Brenta, l'Adamello e la Presanella, il Vioz e alcune cime delle valli di Sole e di Non, l'Ortles e il Cevedale, le Dolomiti di Fassa, la Val Gardena, le Pale di San Martino, la Valle d'Aosta con il Bianco e il Cervino. Tale raccolta iconografica è corredata da sei quaderni manoscritti nei quali il Dalla Fior narra le sue imprese alpinistiche spesso condotte con altri nomi importanti del tempo, molte volte con esplicito riferimento alle immagini.

Il materiale è di notevole valore, importante anche in considerazione che Eugenio Dalla Fior risulta fra i fonda-

tori della Sezione Universitaria della SAT (SUSAT), il sodalizio che nasce e trova la sua espressione ufficiale fra il 1908 e il 1910, raggruppando personaggi di spicco per la storia e la cultura trentina, non solo nel mondo dell'alpinismo, ma anche nell'ambito sociale e delle professioni.

Ora l'archivio fotografico di Eugenio Dalla Fior viene fatto conoscere e valorizzato dall'iniziativa editoriale dell'Associazione culturale "Il Sommolago"; una splendida sinergia, resa possibile dall'impegno di Mauro Grazioli e di Cesarino Mutti che hanno curato con entusiasmo la pubblicazione del volume "Alpinismo - La montagna di Eugenio Dalla Fior". Arricchito dagli apporti critici di Cristina Ioppi e Sonia Pinato, il libro raccoglie circa 600 immagini che ci riportano ad ambienti di montagna delicatamente sfiorati dal lavoro degli uomini e a pareti rocciose affrontate coraggiosamente da alpinisti-pionieri.

Dentro questo volume si possono trovare testimonianze di un paesag-

gio che non c'è più o che ha subito profonde mutazioni; dovute all'opera dell'uomo, ma anche a fattori climatici. Si ritrovano, ad esempio, immagini di ghiacciai o nevai ora sensibilmente arretrati.

Le raffigurazioni di gruppi di alpinisti o di contadini al lavoro nei campi, così come le immagini di baite o di case di montagna, rivestono un indubbio valore storico ed etnografico, preziosa testimonianza che ci riporta al mondo alpino dei primi decenni del Novecento. Un mondo che aveva nell'agricoltura la primaria fonte economica e dove l'alpinismo era praticato da pochi, spesso sostenuti, oltre che da ambizioni sportive, anche da ideali politici.

A permetterci di comprendere ancor di più il valore e le atmosfere di molte fotografie è la trascrizione di sei quaderni manoscritti in cui Eugenio Dalla Fior descrive alcune delle sue imprese alpinistiche. Grazie all'efficace narrazione del medico-fotografo-alpinista, non osserviamo più le fotografie, le viviamo piena-



mente. La loro ottima qualità inoltre le rende esteticamente apprezzabili. Alcune di esse costituiscono una mostra, voluta dall'Assessorato alla cultura della Provincia Autonoma di Trento, che sarà ospitata in diversi centri del Trentino.

Questo libro permette infine di celebrare l'anno segantiniano che la città di Arco, il Basso Sarca e tutta la Provincia di Trento stanno vivendo. Vi sono fotografie infatti che riconducono (ora che ne siamo emotivamente permeati) all'arte del maestro del divisionismo italiano, ai suoi temi preferiti, ai paesaggi con le mucche al pascolo e sullo sfondo creste di monti che si stagliano, nitide, verso il cielo.

La Cassa Rurale Alto Garda ha assicurato il suo contributo alla pubblicazione di questo volume nella convinzione che vadano sostenute forme fattive di collaborazione come quella che si è attivata in quest'occasione fra la SAT di Riva ed "Il Sommolago" a vantaggio del progresso culturale della nostra comunità.

